

Aperto ad Ancona il congresso della Federmezzadri

Unità delle forze contadine per rinnovare l'agricoltura

La relazione di Afro Rossi - Proposta a tutte le organizzazioni dei lavoratori della terra perché venga imposta l'attuazione della legge sull'affitto sconfiggendo le manovre degli agrari - Presenti i dirigenti delle federazioni di categoria della CISL e della UIL. Il saluto del sindaco democristiano del capoluogo marchigiano - Venerdì la conclusione

Dal nostro inviato

ANCONA, 16. Il numero di mezzadri è diminuito paurosamente negli ultimi anni fino al punto che secondo l'ultimo censimento le aziende condotte a mezzadria nel 1970 erano 138 mila. Ma la categoria è ancora abbastanza forte e soprattutto animata da un grande spirito combattivo. Essa può e deve dare un contributo decisivo in stretto collegamento con tutti gli altri lavoratori della terra — per rinnovare l'agricoltura e i rapporti economici e civili nelle campagne delle regioni centrali (Marche, Umbria, Toscana, Lazio), della Emilia-Romagna e del Veneto. Al centro dell'iniziativa e della lotta delle masse mezzadri — fra cui si contano ancora oggi numerosi giovani — non è la mera propria emorragia che ha colpito le vecchie famiglie patriarcali — figura in primo luogo l'esigenza di respingere in blocco le migliaia di disdette annunciate proprio in questi giorni in tutte le regioni interessate; non solo per come momento di resistenza all'offesa del grande padronato, ma come strumento d'attacco, necessario a creare le premesse per una trasformazione dell'intero rapporto di soggezione dei coltivatori in un moderno contratto di affitto.

nulto di 500 mila unità mentre dobbiamo importare circa per due miliardi al giorno; fatto inoltre che la produzione bieticola è calata al punto da costringere il nostro paese a importare 4-5 milioni di quintali di zucchero all'anno. Per questo il settore è insistentemente molto sulla necessità di conquistare l'affitto, richiamandosi anche alle proposte di legge del PCI, del PSIUP, del PSI e di una parte della DC.

« Mezzadri, coloni, affittuari — ha precisato il compagno Rossi — saranno i protagonisti diretti della lotta per l'attuazione piena della riforma dei fitti rustici e per la sua estensione alla mezzadria e alla colonia. Sarà una lotta molto dura, che richiederà una più salda unità d'azione fra tutte le forze interessate. Dal nostro congresso avanziamo quindi la proposta che fra tutte le migliaia di disdette annunciate proprio in questi giorni in tutte le regioni interessate; non solo per come momento di resistenza all'offesa del grande padronato, ma come strumento d'attacco, necessario a creare le premesse per una trasformazione dell'intero rapporto di soggezione dei coltivatori in un moderno contratto di affitto.

Il ruolo dei mezzadri nella battaglia per profonde trasformazioni nell'agricoltura, in altri termini, non può essere visto con l'occhio di chi ricerca impossibili ritorni all'equilibrio della « mezzadria classica » come stanno facendo molti strati di piccola e media borghesia cittadina che si uniscono agli agrari anche nelle « dichiarazioni di guerra » senza ritegno di quelle che suonano da un capo all'altro del paese contro ogni innovazione in agricoltura — ma con la capacità di analisi di chi sa che il futuro non si scopre il domani, al di fuori di ogni nostalgia, specialmente quando il « sentimento » nasconde intenzioni chiaramente repressive.

Sirio Sebastianelli

Contro le manovre di agrari e speculatori

Bagheria bloccata ieri dallo sciopero generale

Non sono stati presentati i piani colturali previsti dalla legge — Forti manifestazioni in tutta la fascia agrumetata palermitana — Più aspra la lotta nei prossimi giorni

Dalla nostra redazione

PALERMO, 16. Gli agrari di Bagheria — i proprietari di centinaia di ettari d'agrumeto semi-abbandonato nel tentativo di trasformarli in aree edificabili — sono stati convocati per domani sera dal prefetto, a Palermo, che conterà loro la mancanza di presentazione dei piani colturali e degli impegnativi di occupazione.

giunti in un clima teso, frutto per un verso dei tentativi dilatori del sindaco (un suo tentativo di aprire tempo e non assumere impegni precisi, in particolare per il varo del piano regolatore, ha esasperato un folto gruppo di lavoratori edili e costretto il sindaco ad una ingloriosa fuga negli scantinati del palazzo municipale), e per l'altro verso frutto del provocatorio atteggiamento degli agrari.

Le manovre degli agrari si sviluppano su due piani. Il primo è francamente grottesco: quello di tentare di far passare i padroni delle grosse parcelle e dei piccoli proprietari — contro cui si accanirebbe lo strumento legislativo — a « proprietari » di un terreno che non hanno mai coltivato e che non intendono coltivare. Il secondo piano è quello di tentare di far passare i padroni delle grosse parcelle e dei piccoli proprietari — contro cui si accanirebbe lo strumento legislativo — a « proprietari » di un terreno che non hanno mai coltivato e che non intendono coltivare.

Per la sicurezza del lavoro

Migliaia di minatori manifestano a Palermo

Per il contratto

PALERMO, 16. Migliaia di minatori dello zolfo, dei sali potassici e del salgemma (affluiti in notta da dai bacini di Azeglio, Enna e Caltanissetta) dove è in corso uno sciopero generale, hanno manifestato stamane a Palermo per denunciare la manifesta volontà del governo regionale di affossare definitivamente il settore zolfifero e di non portare avanti il processo di intervento pubblico nel complesso delle attività minerarie, aggravando così ulteriormente la drammatica crisi economica e sociale della fascia centro-meridionale dell'isola.

Un successivo colloquio dei minatori con il presidente del parlamento regionale, Lanza, ha portato al riconoscimento dell'urgenza che la conferenza dei deputati si occupi della necessità e l'urgenza (anche in considerazione dell'ormai prossima chiusura della legislatura) di un organico intervento legislativo. In questo senso si sono espresse anche la segreteria regionale del partito e la presidenza del gruppo parlamentare comunista, includendo i problemi minerari nell'essenziale complesso di misure di riforma che debbono assolutamente essere varate prima dello scioglimento dell'assemblea.

La clamorosa protesta odierna ha portato a una prima, se pur limitata, risultando l'impegno del governo di esaminare nella seduta di dopodomani un disegno di legge elaborato dall'assemblea regionale, al fine di intervenire sugli aspetti più gravi della situazione. La sostanza politica del provvedimento è di natura contrastata con energia dal lavoro.

Importante decisione all'assemblea generale dei lavoratori del centro di via Teulada

Nascono a Rai-Tv i delegati di reparto

Un gruppo di lavoratori incaricato di coordinare i modi di elezione - Prosegue lo stato di agitazione dopo la rottura delle trattative con la direzione aziendale - La ferma denuncia del sistema degli appalti e della dequalificazione del personale

Le nuove norme per il lavoro minorile

L'esperienza dei delegati di reparto e dei consigli di fabbrica sta per diventare patrimonio dei lavoratori della Rai-Tv. La decisione è stata presa ieri pomeriggio, nel corso dell'assemblea unitaria che si è svolta nella sala mensa del Centro di via Teulada. È stata la presidenza, necessaria di un appassionato dibattito e della più recente esperienza di lotta, con l'obiettivo di approntare gli strumenti politici aziendali da sottoporre al voto dei lavoratori del centro di via Teulada. L'assemblea dei delegati di reparto e dei consigli di fabbrica, convocata, com'è noto, in seguito alla recente rottura delle trattative in corso da mesi fra Rai e Commissione Interna, ha deciso di costituire un gruppo di delegati di reparto, incaricati di permanere di un atteggiamento di continuo rinvio di ogni problema prospettato, e di essere impegnati a lavorare in un'ottica di carattere amministrativo, con esclusione dei lavori di dattilografia e di centralina telefonica nel commercio all'ingrosso ed al minuto, nelle attività di viaggio e turismo, nelle attività alberghiere e in altre analoghe. È ammesso inoltre il lavoro di fatturato, di pulizia, di pulizia, di carico e scarico e di trasporto nei settori del commercio e dei servizi.

Per il contratto

I vetrai esaminano l'accordo

Per il contratto

I vetrai esaminano l'accordo

Per il contratto

I vetrai esaminano l'accordo

Per il contratto

I vetrai esaminano l'accordo

Per il contratto

I vetrai esaminano l'accordo

Per il contratto

I vetrai esaminano l'accordo

Per il contratto

I vetrai esaminano l'accordo

Per il contratto

I vetrai esaminano l'accordo

Per il contratto

Le nuove norme per il lavoro minorile

Le mansioni cui possono essere adibiti i ragazzi di età non inferiore ai 14 anni, nell'ambito delle attività di lavoro, sono state definite da un decreto pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale. Il decreto sancisce la esclusione dalle attività industriali e stabilisce che i ragazzi possano essere impegnati in lavori leggeri di carattere amministrativo, con esclusione dei lavori di dattilografia e di centralina telefonica nel commercio all'ingrosso ed al minuto, nelle attività di viaggio e turismo, nelle attività alberghiere e in altre analoghe. È ammesso inoltre il lavoro di fatturato, di pulizia, di pulizia, di carico e scarico e di trasporto nei settori del commercio e dei servizi.

Per il contratto

I vetrai esaminano l'accordo

Per il contratto

I vetrai esaminano l'accordo

Per il contratto

I vetrai esaminano l'accordo

Per il contratto

I vetrai esaminano l'accordo

Per il contratto

I vetrai esaminano l'accordo

Per il contratto

I vetrai esaminano l'accordo

Per il contratto

I vetrai esaminano l'accordo

Per il contratto

Lettere all'Unità

Le discriminazioni nella distribuzione dei «buoni-libro»

Sottoscrivono un abbonamento per una sezione siciliana

Cara Unità, «chi ti scrive è il padre di una alunna della scuola materna di Frasso Telesino. Vorrei segnalare il fatto che la commissione preposta all'assegnazione dei buoni-libro ha compiuto delle discriminazioni. Posso dire con certezza che detti buoni per i ragazzi di Frasso Telesino sono stati distribuiti in modo equo. I miei figli mi ha risposto allo stesso modo (voglio qui far rilevare che nella distribuzione dei buoni-libro non c'è stata discriminazione politica, nel senso che a rimettersi sono stati in particolare i comunisti).

FRATELLI SALUTI.

MARINO e BRUNA DELLA CASA (Cesennico - Forlì)

Ringraziamo i compagni Della Casa, augurandoci che il loro esempio sia seguito da molti altri lettori. Abbiamo infatti sottoscritto un abbonamento alla sezione del PCI di Antilò (provincia di Messina).

VINCENZO RAINONE (Frasso T. - Benevento)

Che si compiano discriminazioni parziali e disomogenee nell'assegnazione dei buoni-libro, non deve stupire, dal momento che la discriminazione è uno dei modi più comuni di attuazione della scuola, ma è un fatto che deve suscitare opposizione e lotta (e non bisogna mai dimenticare che la forma più ideologica di lotta consiste nei rifiuti in massa di acquistare i libri).

Con prodotti ortofrutticoli

L'AICA alla Fiera di Lipsia

Spesa sociale e spesa produttiva per il Mezzogiorno

Con prodotti ortofrutticoli

L'AICA alla Fiera di Lipsia

Spesa sociale e spesa produttiva per il Mezzogiorno

Con prodotti ortofrutticoli

L'AICA alla Fiera di Lipsia

Spesa sociale e spesa produttiva per il Mezzogiorno

Con prodotti ortofrutticoli

L'AICA alla Fiera di Lipsia

Spesa sociale e spesa produttiva per il Mezzogiorno

Con prodotti ortofrutticoli

L'AICA alla Fiera di Lipsia

Spesa sociale e spesa produttiva per il Mezzogiorno